

Il fondo Italian fine food parte da Savini tartufi



di Luca Salomone

Savini Tartufi, l'azienda di Forcoli (Pisa) fondata nel 1920 dalla famiglia di cui porta il nome, entra nell'orbita del fondo di private capital **Italian fine food** (Iff), promosso dalla società di gestione del risparmio **Avm Gestioni**, realtà tutta italiana e con sede a Milano.

Italian fine food è nato con l'obiettivo di valorizzare le nostre eccellenze regionali, con particolare riguardo, almeno per ora, alla filiera tartufigola, minacciata dal cambiamento climatico.

Rilevando Savini, l'investitore stabilisce un primo tassello per la creazione di un polo dei prodotti nazionali di eccellenza.

Il programma di Iff – si legge in una nota - è di perseguire una crescita organica, basata – oltre che su future acquisizioni - sull'internalizzazione e sulla diversificazione, a partire dall'investimento di capitali freschi per sostenere il piano di sviluppo.

Tartufai da quattro generazioni

Savini da quattro generazioni porta avanti la cultura del tartufo in Italia e nel mondo, e negli ultimi cinque anni, ha raggiunto stabilmente un fatturato aggregato di oltre 10 milioni di euro, esportando il 65% circa della propria produzione in più di 40 Paesi.

Produce e commercializza tartufi di alta qualità: dai freschi ai conservati, al paté, per arrivare alle salse e condimenti, a formaggi, olio, pasta e riso, sempre a base del pregiatissimo fungo.

«Il tartufo ha ottenuto, nell'ultimo decennio, un proprio posto di rilievo all'interno dei mercati nazionali e internazionali, caratterizzandosi come prodotto per la convivialità e superando la stagionalità (prevalentemente autunnale e invernale, ndr). Da qui è nata l'idea di creare un campione in grado di cogliere tutte le opportunità generate dalla possibilità di unire le forze dei migliori operatori del settore», commenta **Stefano Filippini**, Partner di Avm Gestioni.

Cristiano Savini, amministratore delegato dell'azienda di famiglia, è stato confermato nel proprio ruolo.

Mercato miliardario

Nel mondo il mercato del tartufo, in costante crescita, ha, secondo alcune stime – mancano statistiche ufficiali -, un valore di circa 6 miliardi di euro.

Le nostre principali regioni di produzione sono Piemonte, Emilia-Romagna, Marche, Toscana e Umbria, Abruzzo, Molise, Basilicata e Calabria.

A livello mondiale e nell'ordine le nazioni leader (nei funghi e tartufi) sono, secondo *Altas Big*, Cina (7.797.929 tonnellate), Italia (683.620), Usa (419.630) e poi Paesi Bassi, Polonia, Spagna, Iran, Canada e Francia (101.949).

Infine, sempre nel nostro Paese, i raccoglitori autorizzati sono più di 73 mila.

CAPITANI D'IMPRESA

Largo ai droni intelligenti «Noi, i custodi dei viadotti»

Tecnologie per la sicurezza: intervista all'ad del Gruppo United

Perego alle pagine 2 e 3



Carlo Mastrangelo
Ad del Gruppo United

Carlo Mastrangelo, ceo di United, e il ruolo
della video analisi nel contrasto agli illeciti



«La legalità nei cantieri? Questione di tecnologia digitale»

Achille Perego

UN'AZIENDA NATA, e conosciuta ancora sul mercato, come i «controllori» della legalità nei grandi cantieri. Ma oggi il gruppo United, fondato nel 2011 a Milano da Carlo Mastrangelo, Ceo e socio di riferimento, e che ha tra gli investitori **Avm Gestioni Sgr** attraverso il Fondo Talent Euveca, l'imprenditore Alberto Bombassei (Brembo) e il gruppo Cescutti, ha ampliato la sua attività dalla rigenerazione urbana al monitoraggio delle infrastrutture stradali con tecnologie innovative come droni e Intelligenza artificiale, fino al settore dell'ambiente e dell'energia.

Coniugando, con quello che si potrebbe definire «un doppio cappello» all'interno di un modello unico in Italia, le professionalità del risk management, dell'intelligence e della compliance con quelle ingegneristiche. Professionalità che poi rispecchiano i circa 130 dipendenti del gruppo che fattura 32 milioni di euro e ha il suo quartier generale nella vecchia portineria della Falck di Sesto San Giovanni. Dove si sta realizzando il più grande intervento di rigenerazione urbana in Europa, quello delle ex aree Falck, intervento al quale, ricorda Carlo Mastrangelo, è legata proprio la nascita del gruppo United. In che modo? «Interventi di rigenerazione urbana, in particolare dell'entità di progetti come quelli dell'ex area Falck, richiamano anche il problema reputazionale e quello delle tematiche sui possibili illeciti. Rischi di illegalità che riguardano i rapporti di lavoro e la sicurezza nei cantieri ma anche la possibile infiltrazione della criminalità organizzata e i cosiddetti delitti ambientali. Per il recupero dell'area ex Falck, quindi, ero stato chiamato come consulente a occuparmi di queste tematiche e avevo presentato un loro modello di gestione».

Il risultato?

«Il modello era stato promosso ma era emerso il problema di chi avrebbe dovuto realizzarlo. Un compito che né il committente né l'appaltatore

dei lavori volevano assumersi. È nata così l'esigenza di avere un soggetto terzo indipendente capace di gestire e mitigare i rischi collegati a queste quattro minacce di illegalità».

Il soggetto terzo è stata la creazione di United?

«Esatto e fin dall'inizio abbiamo capito che avremmo dovuto fare un salto di qualità, una piccola rivoluzione. Portare sul campo, quindi dal lavoro in ufficio a quello in cantiere, i servizi offerti da una società che si occupa di risk management, intelligence e compliance abbinandoli al mondo ingegneristico. Così in United sono stati creati team eterogenei che vedono oltre ai risk manager anche ingegneri, architetti, geologi, esperti delle norme sul lavoro e sull'ambiente».

Il risultato di questa rivoluzione?

«In due anni siamo riusciti a consolidare un modello operativo e di riferimento per la gestione della legalità nei cantieri, ottenendo, unici in questo set-

tore, la licenza di Istituto di vigilanza e quindi arrivando, come "integrity builders" a essere i primi in Italia anche a fare certificare i cantieri Eeg Redi (Real Estate development integrity) grazie a uno schema certificativo creato in partnership con Rina. Il nostro modello dalla ex area Falck ha visto l'applicazione a molti grandi cantieri, da Santa Giulia a Piazzale Loreto, Porta Nuova e Porta Romana a Milano, Area Expo e Eni San Donato e quindi per significativi progetti come quello di Chorus Life a Bergamo, gli interventi negli aeroporti di Roma, per la Galleria Ferdinando II a Napoli, piuttosto che in diversi importanti progetti di rigenerazione



urbana e cantieri a Messina, Reggio Calabria e Palermo, collegati anche ai fondi previsti dal Pnnr. Stiamo pensando anche a progetti al di fuori dall'Italia con un'attenzione agli Emirati Arabi e al Nord Africa e soprattutto ai principali Paesi europei».

Come operate per gestire e controllare la legalità dei cantieri?

«In base al protocollo di certificazione operiamo, avvalendoci anche delle nuove tecnologie digitali e, come detto, unendo la doppia esperienza del risk management, dell'intelligence e della compliance con quella ingegneristica, con una centrale operativa, una presenza diretta nei cantieri, sistemi di videosorveglianza e video analisi, per esempio per il tracciamento dello smaltimento delle terre da scavi, per scongiurare tutte e quattro le minacce alla legalità».

Dal 2011 United è cresciuta, e vuole continuare a crescere, anche offrendo servizi che vadano oltre quelli relativi all'essere i «controllori» dei cantieri?»

«Vero, si è trattata di una scelta nata dal fatto che il settore del Real Estate per sua natura vive periodi di alti e bassi – e adesso siamo in un momento di rallentamento del mercato – e quindi era necessario diversificare la nostra attività. E lo abbiamo fatto pensando da una parte a come conoscere in anticipo dove sarebbe nata l'esigenza di aprire un cantiere e quindi poter partecipare alla sua progettazione e dall'altra al grande spazio di mercato rappresentato dalla manutenzione delle opere e

delle infrastrutture e degli interventi ambientali e la transizione energetica».

Questa scelta quanto ha inciso sul gruppo United?

«Ha fatto sì che, sia con la crescita per linee interne che esterne, oggi il gruppo conti sette società, con quattro divisioni ingegneristiche, una start up come Flayed che opera in particolare nel monitoraggio e nell'ispezione con i droni delle infrastrutture delle rete stradali a partire da ponti e viadotti, e con una società, Himarc, spin-off di Marconi, attiva nei sempre più richiesti "pali intelligenti", ovvero quei pali che non si limitano a fornire illuminazione pubblica ma erogano al contempo anche servizi di security, mobility e connettività. Infine, siamo sempre più attenti a operare nel settore dell'energia green, a cominciare dai progetti per l'utilizzo dei campi agricoli incolti sequestrati alla criminalità per l'installazione di impianti fotovoltaici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SALTO DI QUALITÀ

«Sono stati creati team eterogenei che vedono oltre ai risk manager anche ingegneri, architetti, geologi, esperti delle norme sul lavoro e sull'ambiente»

130

Questo il numero dei dipendenti del Gruppo, che fattura 32 milioni di euro e ha il suo quartier generale nella vecchia portineria della Falck di Sesto San Giovanni. Dove, cioè, si sta realizzando il più grande intervento di rigenerazione urbana in Europa, quello delle ex aree Falck. Il Gruppo United, strutturato in 7 società, ha realizzato un Ebitda di 5,8 milioni di euro e un utile netto di 3,2 milioni



**CEO
E AZIONISTA
DEL GRUPPO**

A sinistra Carlo Mastrangelo, nato a Ginevra, ha 51 anni; sposato, due figli, è laureato in Economia, esperto di Risk Management, Intelligence e Compliance. Nel 2011 con alcuni investitori fonda United Risk Management, da cui fa gemmare l'attuale realtà imprenditoriale

